



► 24 novembre 2016

LA MIA UDINE

Dalla sinistra al centro: ecco alcune idee per la città

► UDINE

Ci sono programmi per il futuro della città? O ci sono soltanto candidati? Lo abbiamo scritto su queste colonne domenica scorsa. Ecco le prime risposte.

la mia Udine

Dalla sinistra al centro: «Ci sono alcune idee per la nostra città»

Leoncini (Pd): «Abbiamo fatto approfondimenti»

Colautti (Ndc): «Il programma si costruisce insieme»

Ci sono programmi per il futuro della città? O ci sono soltanto candidati? Lo abbiamo scritto su queste colonne domenica scorsa, ed ecco che, pronti, ci sono i primi politici che escono allo scoperto e sottolineano il loro impegno nei confronti del capoluogo friulano. Un impegno in vista del rinnovo del consiglio comunale tra quasi un anno e mezzo.

Il Pd scalda i motori, percependo che in questo momento il vento non soffia a suo favore.

Il segretario cittadino dei democratici, Enrico Leoncini, spiega: «Non mi sembra giusto tralasciare del tutto l'impegno del Pd cittadino che, forse l'unico, da qualche anno sta approfondendo le problematiche cittadine in vista dei programmi 2018. Molte delle cose fatte sono state riportate anche sul Messaggero - sottoli-

nea l'avvocato Leoncini -. Due convegni interni, uno quest'anno e uno l'anno scorso, di cui il primo già pubblicato e il secondo in via di pubblicazione. Alcuni convegni, come quello sulla mobilità urbana nella primavera scorsa. Senza contare l'attività svolta dai forum, sempre in vista del programma. Ora si potrà dire che la nostra attività è inadeguata o non condivisibile, ma non che non sia stato fatto nulla», chiarisce. Ne prendiamo atto, in attesa di conoscere concretamente i progetti per il futuro.

E dal centrosinistra passiamo al centro. Anche Alessandro Colautti interviene sognando «una città di servizi e promotrice di connessioni per un territorio intelligente», una premessa non proprio semplice e immediata. Sull'immigrazione Colautti annuncia un

«pressing sulle istituzioni affinché la città non sia caricata di problemi non propri e garantire sicurezza ai cittadini».

Poi aggiunge: «Premesso che non partecipo al "toto sindaco", ma darò un contributo serio al progetto della città per le comunali del 2018, forse vale la pena di riportare sinteticamente all'attenzione alcune idee chiave attorno al ruolo e alle prospettive di Udine che da tempo esprimo. Se il cambiamento è il paradigma di quest'epoca, esso ridetermina anche il modo di affrontare un programma politico-amministrativo. Piuttosto che dedicarsi sin da subito alla stesura di documenti "lenzuolata", a un anno e mezzo dalle urne riten-





► 24 novembre 2016

go fondamentale verificare la possibile condivisione su alcune "Linee di indirizzo". Preliminarmente, cioè, oggi è strategico rispondere a un paio di quesiti: qual è la mission di questa città in riferimento a un'area vasta? Quale profilo può darsi dopo una dimensione tipicamente emporiale? E il rapporto tra amministrazione e cittadini può essere all'insegna della corresponsabilità piuttosto che esclusivamente della delega? - afferma il consigliere regionale centrista -. Attorno a questi quesiti, le mie proposte ci sono, eccome. La chiusura delle Province necessariamente comporterà una ridefinizione dell'area vasta. Udine in questo processo di trasformazione ha l'occasione di diventare punto di riferimento - sottolineo in rete, e non in prevaricazione, con gli altri Comuni - in Friuli, per avere un'interlocuzione forte con la Regione. Può avere cioè un ruolo aggregante importantissimo. Oggi fare massa critica è strategico non solo per la competitività delle imprese, anche per quella dei territori. Udine deve uscire dalla autoreferenzialità in cui si è rifugiata e grazie alla sua esperienza spaziale (storica, teatrale, museale, il centro storico, etc) proporre una offerta culturale rispondente alla realtà policentrica del territorio che rilanci la città anche sotto l'aspetto di un rinnovato ruolo commerciale - aggiunge -. C'è da chiedersi, quindi, se dobbiamo continuare a concentrarci su Udine intesa come città emporiale così come l'abbiamo conosciuta. È fuori discussione che sia necessario impegnarsi per attivare ogni "joint venture" tra politica turistica/culturale e politica commerciale, ma non possiamo neppure continuare a immaginare i fasti di qualche decennio fa quando i cinema sono tutti usciti dalle mura cittadine e la grande distribuzione fuori città è parte di un processo consolidato - dice ancora Colautti -. Udine, invece, in questi anni è diventata un centro sede di servizi che sono espressione dell'evoluzione dei tempi: ha la fortuna di essere sede dell'Università, di Friuli Innovazione, del Cism (International Centre for mechanical sciences), di un ospedale universitario, è in stretta connessione con il Di-

tedi, il Distretto delle tecnologie digitali nato a Tavagnacco e oggi in rete con il territorio circostante. Che c'entra il Comune di Udine con tutto questo? Credo che possa e debba essere un soggetto facilitatore di connessioni per far crescere una "smart land", ovvero un territorio intelligente - è ancora il ragionamento di Colautti -. In sostanza, Udine da città squisitamente emporiale a città di servizi intelligenti. E per esserlo ha già tutto. Tra questi punti di visione, non eludo le questioni che impattano significativamente sulla quotidianità. A partire, oggi, dall'immigrazione. Udine da città accogliente qual è non può diventare una città ostile. Che fare? Il processo perché non degeneri va governato e il Comune, non avendo "armi" proprie, deve mettere in atto azioni continuative nei confronti delle istituzioni perché la città non sia caricata di problemi non suoi e i cittadini possano sentirsi sicuri».

«Entro questa cornice - prosegue poi Colautti -, si sviluppano il piano del decoro urbano, della pulizia, delle strade senza buche, degli incubatori culturali, della ripopolazione del centro. Ma con la partecipazione della gente. Per questo, come ho già fatto in passato, dopo il referendum del 4 dicembre mi farò promotore di uno spazio fisico di confronto con la gente. Perché c'è un ultimo punto delle "Linee di indirizzo" che mi pare fondamentale: il programma si costruisce insieme perché ci deve essere una corresponsabilità. La città non è solo del Palazzo, è di tutti e non si può pensare solo alla delega. Per esemplificare: se voglio la città pulita devo contribuire a mantenerla tale. In conclusione, se si cercano i programmi "lenzuolata" forse non si trovano, ma le idee su Udine e il suo futuro ci sono», conclude il capogruppo Ncd in Consiglio regionale Colautti.

Sono i primi contributi al dibattito. Fiduciosi che altre idee arriveranno per un confronto utile alla crescita e al miglioramento della città.

(p.mo.)

Nel dibattito sul futuro della capitale del Friuli alcuni

schieramenti fanno conoscere cosa pensano di proporre Nomi e progetti in vista delle elezioni

del 2018

Tra circa un anno e mezzo ci sarà il rinnovo del Consiglio comunale di Udine. Le forze politiche, da destra a sinistra, si stanno già mobilitando. Sono spuntati anche i nomi di alcuni possibili candidati



ALESSANDRO COLAUTTI

Stop alla autoreferenzialità. Serve un nuovo passo



ENRICO LEONCINI

Non si può dire che non sia stato fatto nulla fino ad ora



► 24 novembre 2016

